

1062



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

MOSCA AMB

Protocollo Arrivo MAE00736362021-05-28
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza URGENTISSIMO

Protocollo 1062 **Data** 28 MAGGIO 2021

Assegnazioni DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR.

Visione BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGAP - UNITA' POLITICHE E SICUREZZA SPAZIO CIBERNETICO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / LEONARDO - RELAZIONI INTERNAZIONALI / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PIRELLI - RELAZIONI INTERNAZIONALI / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / VIENNA RAP OSCE / AMBASCIATE ASIA E OCEANIA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI OSCE / RETE UE (TUTTE)

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** E/2/NN/1/0

Oggetto MIO INCONTRO CON IL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI, MIKHAIL BOGDANOV.
AGGIORNAMENTI DELLA POSIZIONE RUSSA RISPETTO ALLA CRISI LIBICA.

Riferimento

Redazione GIUNTINI

Firma TERRACCIANO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 28/05/2021 - 13:09:28

Sintesi Nuovo cordiale incontro con il Vice Ministro Bogdanov, con aggiornate valutazioni sulla crisi libica caratterizzate dal consueto scetticismo. Riflessioni sulla visita a Mosca del Primo Ministro libico Dabeiba e questione del ritiro delle forze armate e delle milizie straniere dal Paese. Avvenuto colloquio telefonico tra Dabeiba e il Presidente Putin. Criticita' del rapporto con la Turchia e suo rapporto con Tripoli. (CONTINUA)

Testo CONTINUAZIONE SINTESI:

Ribadito sostegno e apprezzamento formale per gli sviluppi relativi al processo politico interno libico ma perdurante sottolineatura delle ragioni di preoccupazione e pessimismo per un iter visto come complesso e di difficile realizzazione entro i termini previsti per lo svolgimento delle elezioni.

TESTO:

Ho avuto un nuovo incontro, su mia richiesta, con il Vice Ministro degli Esteri e Rappresentante Speciale del Presidente Putin per il Medio Oriente e l'Africa, Mikhail Bogdanov, utile per acquisire aggiornati elementi di valutazione e informazioni sugli sviluppi della crisi libica. Abbiamo passato in rassegna anche la situazione in Siria e, brevemente, la questione palestinese (su questi punti riferisco separatamente).

1. In apertura di incontro, nel riferirsi alle sue recenti missioni compiute in sette Paesi della Africa occidentale e orientale ha preso spunto da una conversazione da lui avuta con il Presidente ugandese Museveni sulla Libia per ribadire le condivise forti preoccupazioni che la situazione libica determina anche nei Paesi dell'Africa subsahariana a causa degli effetti di insicurezza e destabilizzazione diffusa che ne derivano. Nel riportare il pensiero di Museveni secondo cui il regime di Gheddafi, al di la' del suo sostegno a Idi Amin, avrebbe rappresentato una garanzia di stabilita', il Vice Ministro e' tornato a ribadire la consueta narrativa russa secondo la quale le responsabilita' della crisi libica siano riconducibili all'intervento della NATO nel Paese. Da me richiesto di fornire una valutazione di scenario circa gli sviluppi politici libici attuali, il Vice Ministro, nel riferirsi alla figura del Primo Ministro Dabeiba, lo ha

qualificato piu' come abile "businessman" piuttosto che uomo politico. In relazione alla visita compiuta, il mese scorso, da Dabeiba a Mosca, Bogdanov mi ha riferito che oltre che a incontrare il Ministro degli Esteri Lavrov, quello della Difesa, Shoigu e il suo omologo Mishustin, egli ha avuto una lunga conversazione telefonica con il Presidente Putin.

Esprimendosi con la consueta vena di generale scetticismo ma introducendo significativamente lui stesso il tema, il Vice Ministro ha evocato la questione del ritiro di tutte le forze straniere dal Paese, oggetto dei colloqui del Primo Ministro libico a Mosca. A tale proposito Bogdanov, nel sottolineare come in linea di principio la Federazione e' d'accordo nel far terminare la presenza di tutte le forze armate e milizie straniere in Libia, e' tornato a sostenere come Mosca non abbia inviato i mercenari della Wagner, che e' gruppo privato assoldato dalle forze politiche della Cirenaica per contrapporsi, nello scontro armato, alla Tripolitania (che al contempo ha sottoscritto un Memorandum of Understanding di cooperazione militare con la Turchia). In tale situazione secondo il Vice Ministro, nella perdurante assenza di un unico esercito nazionale libico, lo scenario di un ritiro delle forze straniere presenti nel Paese dovrebbe avvenire con un approccio equilibrato sulla base di una decisione condivisa da tutte le parti in causa libiche e di una road-map operativa concreta e verificabile.

Bogdanov mi ha riferito poi, con un certo sarcasmo, che durante i colloqui moscoviti il Primo Ministro libico, dinanzi alla richiesta russa di denunciare l'intesa con Ankara per porre fine alla presenza militare turca nel Paese, Dabeiba avrebbe negato la possibilita' che venga presa una tale decisione in considerazione del carattere "provvisorio" del suo Governo.

2. Ho poi sensibilizzato il mio interlocutore a elaborare circa l'ipotesi che solo uno scenario di denuncia dell'intesa tra Tripoli e Ankara potrebbe mutare positivamente i termini dell'intera questione. Bogdanov mi ha risposto in modo evasivo, dichiarandosi all'oscuro dei contenuti del MoU tra Tripoli e Ankara e alludendo alla prossima visita a Mosca di una importante delegazione turca l'8 giugno p.v. come un'occasione per comprendere meglio le intenzioni di Ankara e avere qualche elemento di chiarezza in piu'.

Tornando allo scenario politico interno libico, il Vice Ministro e' tornato a rimarcare la grande incertezza e le difficolta' di un processo che dovrebbe portare alle elezioni del 24 dicembre, obiettivo che Mosca sostiene ma che vede di complessa realizzazione anche alla luce della vicina scadenza del prossimo 1 luglio per l'adozione della cosiddetta "base costituzionale" e relativa legislazione elettorale da parte della Camera dei Rappresentanti.

A tale proposito ha fatto esplicito riferimento alle difficolta' che Aghila Saleh porrebbe strumentalmente per rinviare il voto parlamentare di approvazione del Budget per avere in cambio dal Governo di Tripoli la garanzia della nomina di uomini di propria fiducia ai vertici di importanti cariche istituzionali.

Facendo poi riferimento alla prevista prossima conferenza internazionale sulla Libia promossa dalla Germania per il 23 giugno, ha preso atto con soddisfazione come questa volta sia prevista la partecipazione del Primo Ministro libico. Cio' in considerazione della nota posizione di Mosca che da tempo spinge per un processo politico di stabilizzazione interna che sia autenticamente condiviso dalle parti libiche secondo il principio della massima inclusivita'.

3. In chiusura di incontro il Vice Ministro Bogdanov ribadendo la volonta' di Mosca di riaprire al piu' presto la propria Ambasciata a Tripoli mi ha chiesto, sulla base della nostra consolidata esperienza, se e' possibile poter avere elementi di informazione e indicazioni operative su come, d'intesa con le Autorita' locali, realizzare le misure idonee e necessarie per garantire la sicurezza della propria Sede diplomatica.

Commento

Dal colloquio che ho avuto si delinea continuita' nella posizione russa, caratterizzata dai tradizionali profili di ambiguita' e scetticismo, ma anche da una volonta' politica precisa. Mosca con pragmaticita' e realismo guarda all'attuale situazione con un apprezzamento di facciata per i positivi sviluppi realizzati ma che nasconde un

chiaro compiacimento per le perduranti criticita' della crisi, nel piu' ampio quadro di un apparente difficile dialogo con la Turchia. Da qui la ribadita sottolineatura della precarieta' del processo politico del Governo provvisorio, la difficolta' di un ritiro simmetrico di tutti i combattenti stranieri, lo scetticismo sulla effettiva volonta'/capacita' della Camera dei Rappresentanti di recepire i provvedimenti necessari allo svolgimento delle elezioni di fine anno, nonche' l'aperta sfiducia circa il fatto che gli attuali rappresentanti del Governo possano davvero farsi da parte all'indomani dello svolgimento delle elezioni.

Terracciano